

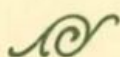
**L' ASSICURAZIONE SULLA VITA.**

**UNA SERIE E UNA SOMMA DI  
BENEFICI SENZA PRECEDENTI  
E SENZA CONFRONTI.**



Corporate Heritage  
& Historical Archive

# L'ASSICURAZIONE PER TUTTI ALL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI



UNA SERIE E UNA SOMMA DI  
BENEFICI SENZA PRECEDENTI  
E SENZA CONFRONTI



ROMA

1 GENNAIO 1913



Corporate Heritage  
& Historical Archive





## Un argomento divenuto popolare.

**D**A quasi due anni l'argomento delle assicurazioni sulla vita si è reso più popolare in Italia, grazie ai dibattiti che furono sollevati dal disegno di legge — divenuto legge il 4 aprile 1912 — con cui si creava l'organizzazione delle assicurazioni di Stato.

Questa organizzazione è, dal primo gennaio 1913, un fatto compiuto. E si chiama *Istituto Nazionale delle Assicurazioni*, con sede in Roma, e con agenzie e diramazioni in tutte le provincie del Regno.

## L'assicurazione esercitata dallo Stato.

L'Istituto prosegue ora direttamente l'opera di risveglio della previdenza, che è destinata a giganteggiare in breve, col favore delle garanzie e delle condizioni offerte

dall'assicurazione di Stato, a paragone di quelle dell'assicurazione privata: a cui, è noto, si concede dalla legge solamente una facoltà di esercizio transitorio — per agevolare un meno brusco tramonto e una migliore liquidazione —, e cioè per un periodo di dieci anni; dopo il quale l'assicurazione sulla vita sarà interamente assorbita e assunta, in regime di monopolio, dall'*Istituto Nazionale delle Assicurazioni*.

## L'Assicurazione fino a ieri.

— Fino a poco tempo addietro il pubblico era ancora imperfettamente informato intorno a questo tema. D'altra parte i metodi di propaganda generalmente tenuti dagli assicuratori non sembravano fatti per suscitare larghi movimenti di simpatia verso le assicurazioni sulla vita. Nè le istituzioni nazionali, pubbliche e private, della istruzione e della coltura collaboravano molto efficacemente alla formazione di un nuovo ambiente morale in materia di previdenza: unica e scarsa eccezione la mutualità scolastica. Solo nel mondo degli operai, degli artigiani e dei piccoli impiegati privati un certo sviluppo della mutualità, tuttavia alquanto inadeguata, e l'aspirazione a soluzioni più ardue di previdenza sociale, mercè l'intervento del patronato e dello Stato, a somiglianza di altri paesi, che ci hanno preceduto, come nello svolgersi della ricchezza e della

civiltà industriale moderna, pur anco in questo campo, il quale è così strettamente connesso a quei due grandi fattori.

Si comprende, del resto, che una propaganda specifica e diretta degli organi di Stato per l'incremento dell'assicurazione quale si svolgeva fino al 31 dicembre 1912, ossia in regime di libera concorrenza — propaganda che si sarebbe evidentemente risolta a favore di un'industria e di una speculazione privata, caratterizzata per di più da tali metodi e da profitti esorbitanti raccoglientisi nelle mani di pochi — fosse, non che ammissibile, neanche concepibile. E questo spiega, a un tempo, l'assenteismo quasi completo delle istituzioni pubbliche da un campo, dove la loro opera può, per converso, produrre risultati meravigliosi; ma dove l'esplicazione di tale opera è necessariamente e moralmente condizionata alla esistenza di una situazione di fatto, per la quale, se lo Stato si faccia mediante la sua vasta e complessa organizzazione a propagare, diffondere, eccitare, disciplinare lo spirito della previdenza, tutto questo movimento abbia sbocco, per così dire, nello Stato medesimo, rappresentante e tutore degli interessi della collettività dei cittadini: e cioè in una Istituzione, che da esso promani, e di esso possieda la natura, il valore, le garanzie, l'autorità. Tale l'*Istituto Nazionale delle Assicurazioni*: il quale mette finalmente in moto, per il suo stesso essere, energie ideali e morali di irradiazione della previdenza, che dianzi rimanevano in massima parte forzatamente inutilizzate, dalla scuola al-

l'esercito, dall'amministrazione al parlamento e a tutte le grandi compagnie collettive della nostra società.

## Le prospettive del domani.

Ad ogni modo il concorso e l'accumulazione di costesti sforzi, il clamore delle polemiche e delle discussioni recenti, la realtà odierna dello Stato fattosi l'assicuratore più vero e maggiore dei cittadini, e l'eccelso garante che tutti gli impegni inerenti alle assicurazioni stipulate sotto la sua egida saranno sacrosantamente e matematicamente adempiuti, hanno aperto nuove vie alla previdenza italiana, e gettato nell'animo di ogni cittadino, conscio delle proprie responsabilità verso gli altri e verso sè stesso, un seme che germoglierà e fruttificherà.

## I maggiori impulsi all'Assicurazione.

Abbiamo detto: responsabilità. E' necessario completare questo, che rimane un aspetto unilaterale della psicologia di chi si avvicina all'assicurazione sulla vita, a beneficio dei suoi. Certo, l'uomo che ha formato una famiglia ha dei doveri verso di essa, a cui corrispondono delle responsabilità, le quali obbligano moralmente al compimento di determinati atti. Ma vi ha una parte più no-

bile e più elevata, che è costituita dall'affetto disinteressato del padre per la sua famiglia e i suoi figli: e tale sentimento, cotanto forte nel nostro paese, dove la famiglia ha radici e tradizioni profonde, trasforma con intensa fusione quei doveri in ogni sorta di sollecitudini e di cure, di aspirazioni e di ideali, di preoccupazioni e di trepidanze, per il presente e per l'avvenire, per i giorni in cui la valida mano del capo della famiglia ne regge le fortune, e per tutte le incertezze e tutte le incognite del prossimo o remoto domani.

## La soluzione del più grave problema familiare.

Ora, l'assicurazione risolve i più formidabili e terribili problemi che si insinuano nelle pieghe di codeste incognite. Quanti dolori e quanti lutti di meno, se lo spirito della previdenza fosse stato più diffuso in Italia. Poichè, ad esempio, la famiglia colpita dalla disgrazia della perdita del suo capo, del produttore dei mezzi economici di esistenza, prima che i componenti di essa abbiano raggiunto la maturità del lavoro, dell'impiego, del guadagno, è esposta di un tratto — se non abbia altro bene patrimoniale — a tragiche cadute, a disgregazioni, a nuove sciagure. Quando avvenga una siffatta sventura,

e si consideri la sorte dei superstiti, corre al labbro spontanea la domanda: "Fruiranno almeno di un capitale assicurato, che risparmi al dolore le annientatrici torture della miseria, e che al dolore consenta anzi il lenimento di una tenera, devota, perennemente affettuosa gratitudine?"

## Bene futuro e bene sempre attivo.

E poi la questione non è tutta qui. L'assicurazione non procura soltanto codesto bene futuro, altresì procura un bene attuale, *sempre attuale*, per tutto il corso dell'assicurazione o dell'esistenza. Anche il contratto più tipico per il caso di morte genera entrambi i beni. E', infatti, la quintessenza del vero — e tutti gli assicurati sono là a provarlo — che con l'assicurazione si compra, prima di ogni altro, un bene inestimabile, il bene dei beni: la tranquillità e la calma dell'animo, quella tranquillità operosa e feconda, che, tolta dal cuore la spina dell'insicurezza, conferisce rinnovate energie al lavoro, gagliardia e conforto alla vita nelle sue diverse manifestazioni. Onde l'altruismo e l'egoismo, il senso della conservazione della specie e il bisogno di espansione delle forze individuali trovano nell'assicurazione un punto di incontro e di coincidenza, mirabile e produttivo dei più ragguardevoli e singolari risultati.

# L'Assicurazione è più in alto del risparmio.

L'assicurazione è qualcosa di più del semplice risparmio. Ne è sicuramente la forma incomparabile; ne è pure, in un numero infinito di casi, la vera creatrice. E ciò supera qualsiasi confronto veramente aritmetico tra assicurazione e risparmio. La spinta prima all'assicurazione proviene, invero, piuttosto da una sottile punta di inquieta sollecitudine, che si configge nell'animo dell'uomo per l'avvenire dei suoi. Preso l'abbrivo, con l'assicurazione, il risparmio sgorga e zampilla automaticamente dalle fonti del bilancio familiare; e si eleva ad altezze che il risparmio comune non conosce. Del bilancio familiare l'assicurazione deve essere considerata come parte essenziale: non c'è, forse, bilancio delle classi medie, che non possa devolvere una più o meno modesta somma all'intento di conservare possibilmente integri i valori economici della famiglia, contro la più dissolvante delle minacce, o per attenuare le conseguenze della loro eventuale scomparsa.

Ha poi l'assicurazione il vantaggio di garantire la formazione di una determinata cifra di risparmio, e di sottrarlo a tutte le vicende personali, vincendo i termini stessi della esistenza umana, oltre i quali essa prolunga e continua la personalità economica nella sua funzione di accumulatrice di quel dato risparmio. Questo elemento dello

incerto, dell'imprevisto, dell'ignoto, insito in ogni vita, fa precisamente preferire la forma del risparmio assicurativo a qualunque altra forma di risparmio. Nè potrebbe essere diversamente. Solo chi ignorasse la possibilità della formazione di siffatto tipo superiore di risparmio, congiunta alle garanzie tutte di un'assicurazione procurata e fornita ai cittadini dallo Stato in persona, come avviene col mezzo dell'*Istituto Nazionale delle Assicurazioni*, potrebbe trovare un'attenuante alla propria poco illuminata previdenza, a una previdenza (quella del semplice risparmio) che si arrestasse a metà, forse ad assai meno, trascurando di combinare fecondamente il concetto del risparmio con la considerazione del fattore aleatorio della durata della vita umana e del suo rendimento economico. Ma chi può ignorare oggi? chi potrà ignorare domani?

## Le altre utilità dell'Assicurazione di Stato.

A generalizzare la conoscenza dell'assicurazione, e a dare agli assicurandi e alle loro famiglie la assoluta certezza che i loro risparmi non soffriranno mai in alcuna guisa menomazione o perdita, lo Stato è venuto nella determinazione di diventare, esso stesso, come abbiamo detto, l'assicuratore dei cittadini. Ebbene, con ciò si rag-

giungono in pari tempo altre utilità somme: che l'assicurazione, liberata dalla speculazione privata, costa di meno; che i capitali dell'assicurazione forniti sono sottratti alla medesima speculazione, e gestiti e impiegati, per contro, nell'interesse pubblico, in collocamenti pubblici, per fini di pubblica utilità, nella guisa alla collettività *più redditizia* e più sicura; e, infine, che i profitti finanziari dell'assicurazione, non solo alla progressiva riduzione delle tariffe, ma saranno benanco progressivamente devoluti alla collettività più laboriosa e più numerosa, per scopi sociali di altissima importanza.

Il minor costo, soprattutto, dell'assicurazione è uno dei risultati più diretti del passaggio dell'assicurazione allo Stato. Sull'assicurazione privata pesa un cumulo di interessi e di profitti intermediari, che quel passaggio elimina senz'altro, nella misura di ciò che nell'insieme della speculazione sulle assicurazioni vi ha di eccessivo, di non necessario alla loro produzione, quando esse siano gestite dallo Stato; e che tende con ciò a far coincidere il prezzo dell'assicurazione col suo costo originale. Al quale minor costo si accompagna, per identica derivazione dalla stanziazione delle assicurazioni, lo sparire di quella diffidenza, onde l'assicurazione privata è generalmente circondata, parendo alla gente che se tanta ressa di pressioni, e talora di vere e proprie violenze morali, si usa fare attorno all'assicurando, ciò sia in relazione con troppo alti guadagni che dall'industria assicurativa si vogliono ritrarre a spesa degli assicurati.

Ognuno quindi comprende che l'assicurazione statale porta a una vera e propria equivalenza tra quanto l'assicurazione realmente costa e le tariffe sue proprie. E come il costo, depurato da tanti parassitismi e da interessi e profitti diversi, è minore, minori sono le tariffe dell'*Istituto*, a paragone di quelle dell'assicurazione privata.

## L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni all'opera.

Chi non vorrà, quindi, nell'atto in cui si decida a destinare una quota di risparmio all'assicurazione-vita, dare la preferenza all'*Istituto Nazionale*, in cui vengono ad assommarsi tutti i benefici individuali e tutti i benefici sociali, che da quell'atto possono scaturire e derivare?

Vediamo più da vicino quello che offre l'*Istituto Nazionale delle Assicurazioni*.

Innanzitutto esso offre una serie variata di contratti di assicurazione, rivolti a soddisfare i possibili casi e le possibili preferenze di ciascuno. Ammette l'estensione dell'assicurazione alle donne, con l'aggiunta di un sovrappremio annuo di 2 lire per ogni 1000 di capitale assicurato.

L'assicurazione in caso di morte è la forma più imperiosamente suggestiva. Ma le forme e le combinazioni

delle assicurazioni dell' *Istituto Nazionale* sono tante: e ognuno può scegliere a suo gradimento.

## Cinque classi di contratti d'assicurazione.

Vi sono, dunque, contratti di assicurazione *per la vita intera a premio vitalizio*, o a *premi temporanei*. Vi sono contratti di assicurazione *a termine fisso*. Vi sono contratti di *assicurazione mista a premio annuo*. E c'è, infine, il contratto dei contratti: l'assicurazione *ad effetti multipli*; come chi dicesse il concentrato di *tutte le assicurazioni in una*.

## L'Assicurazione per la vita intera.

L'assicurazione per la vita intera è l'assicurazione per il caso di morte, pura e semplice. Un provvido padre di famiglia, uno zio, un fratello maggiore, un parente, un tutore, vogliono assicurare una determinata somma, nel caso di loro morte, a favore della famiglia, o delle persone la cui esistenza economica o la cui possibilità di istruzione e di avviamento professionale sono legati alla esistenza di essi? L' *Istituto* provvederà a questo, in qua-

lunque epoca avvenga la morte dell'assicurato, previo pagamento di un dato premio annuo (chiamasi *premio* il costo effettivo dell'assicurazione, la somma che si paga annualmente, o per semestri, o per trimestri, o mensilmente, all'*Istituto Nazionale*, in corrispettivo dell'impegno che l'*Istituto* contrae di pagare la sua pattuita agli aventi diritto), pagamento da corrispondersi per tutta la durata della vita dell'assicurato. All'età di 30 anni si assicurano 15.000 lire in caso di morte, spendendo 297 lire e 75 centesimi all'anno, circa 25 lire al mese. Per le altre età, in proporzione, conforme alle tabelle dell'*Istituto*, con le quali alla mano ognuno può veder l'affar suo in un batter d'occhio in qualsiasi Agenzia dell'*Istituto* stesso.



Chi desideri, invece, limitare i pagamenti dei premi a solo un certo numero di anni, per lasciare immuni dal loro carico gli anni meno fruttuosi della vecchiaia o quelli alla vecchiaia prossimi, non ha che da contrarre un'assicurazione dell'identico tipo della precedente, ma a premi temporanei. Un padre di 32 anni di età assicura ai suoi figli una somma di 12.000 lire in caso di sua morte, pagando all'*Istituto* lire 328,20 all'anno se, poniamo, abbia

stipulato di essere esonerato, a 55 anni di età, da ogni ulteriore pagamento di premio. S'intende che, ove egli venisse a morire prima che toccasse i 55 anni e in qualsiasi epoca, cesserebbe da un lato l'obbligo del pagamento dei premi, e dall'altro gli eredi riscuoterebbero immediatamente l'intera somma assicurata.

## L'Assicurazione a termine fisso.

Dall'assicurazione in caso di morte passiamo all'assicurazione a tempo determinato: che è quella a termine fisso. Per una data prefissata si vuol procurare una dote a una figlia, o a un figlio un capitale, che lo assista e lo aiuti negli inizi professionali, o gli possa eventualmente servire come cauzione, e così via? Ecco l'*Istituto Nazionale delle Assicurazioni*, che si incarica della cosa, mercè il corrispettivo di un premio annuo, commisurato all'età di chi fa l'assicurazione e al numero degli anni, trascorsi i quali l'assicurazione sarà rimborsabile. Si noti che il caso di morte dell'assicurato, prima di quel termine, porta con sé di diritto la cessazione del pagamento dei premi, come nel caso precedente; mentre i diritti dei beneficiari della polizza saranno pienamente soddisfatti alla loro scadenza. Un padre di 30 anni, che volesse, ad esempio, assicurare a una sua neonata lire 20.000 all'età di 20 anni,

pagherebbe un premio annuo di 788 lire, al massimo per 20 anni. In caso di premorienza del padre, non sarebbe corrisposto alcun altro premio all' *Istituto*; il quale verserebbe alla beneficiaria, nel giorno in cui essa compisse il 20° anno di età, la somma di 20.000 lire assicurata.

La stessa somma verrebbe corrisposta alla stessa epoca anche nel caso in cui la beneficiaria fosse premorta.

## L'Assicurazione mista.

L'Assicurazione mista è la forma più perfetta d'assicurazione, perchè riunisce i benefici dell'assicurazione in caso di morte con i benefici del risparmio e della capitalizzazione di esso. L'assicurato paga un premio annuo per un certo numero di anni. Alla fine del periodo stabilito, egli incasserà la somma assicurata. Questo per la vita. Nel caso di morte dell'assicurato avanti lo spirare del termine, non solo cessa la corresponsione dei premi, ma la somma assicurata sarà pagata immediatamente agli eredi o agli aventi diritto. E' questa la forma più comune e più seguita di Assicurazione, specialmente nei ceti medi e nei ceti professionali.

Ivi il risparmio compie una complessa e organica funzione, armonizzando felicemente le individuali esigenze

per entro l'unità ideale della famiglia. Facciamo il caso di un commerciante, di anni 30, che voglia assicurare a sè, dopo 30 anni, o alla famiglia, in caso di premorienza, una somma di 25.000 lire. Egli pagherà per 30 anni il premio annuo di 720 lire. Nel caso della premorienza, nessun premio più da pagare, e 25.000 lire incassate subito dai superstiti.

## L'Assicurazione delle Assicurazioni.

E siamo ora all'assicurazione che le comprende e le sintetizza tutte. Il meccanismo è semplice; e il dato fondamentale è il seguente: lasciare all'assicurato libera facoltà di scelta del tipo di assicurazione da adottare, non nel *momento iniziale* — come succede negli altri contratti — ma nel *momento finale*. Alla scadenza del contratto, in altri termini, l'assicurato sceglie il tipo di assicurazione, che meglio gli aggrada, e che più convenga e si adatti alle sue condizioni personali e famigliari, in quello stesso istante nel quale deve cadere la sua decisione. L'importanza di così lata facoltà non ha duopo di rilievi. Basti l'accennare che l'assicurazione ad effetti multipli produce una determinata somma in caso di morte e, dopo un tempo determinato, una rendita vitalizia pari all'ammontare del premio precedentemente pagato; che, quanto alla

rendita vitalizia, essa può essere sostituita dal versamen-  
di un congruo capitale all'assicurato da parte dell'*Istituto*;  
e che, ancora, il contratto intero (composto dei due ac-  
cennati elementi, dell'assicurazione in caso di morte e  
della rendita vitalizia) può essere riscattato, sempre su  
domanda dell'interessato, col pagamento a suo favore di  
un cospicuo capitale. C'è, come si vede, da scegliere con  
la massima ampiezza.

Un esempio chiarirà meglio le varie opzioni. Età 35  
anni, somma assicurata 20,000, termine di pagamento dei  
premi a 60 anni di età dell'assicurato, premio annuale in  
base alle tariffe dell'*Istituto Nazionale* 724 lire.

In qualunque epoca venga a morire l'assicurato, prima  
o dopo i 60 anni, gli aventi diritto percepiranno la somma  
assicurata di lire 20,000. Però, giunto ai 60 anni, l'assi-  
curato ha dinanzi a sè parecchie vie, nel campo della sua  
assicurazione; e cioè: — o può rimanere assicurato in caso  
di morte a beneficio dei suoi e nel medesimo tempo go-  
dere per tutto il resto della sua vita un vitalizio di lire 724; —  
o può rimanere assicurato in caso di morte, come sopra, e  
invece della rendita vitalizia annua preferire subito un ca-  
pitale, che si ragguaglierebbe a 7170 lire; — o, infine,  
può rinunciare e all'assicurazione e al vitalizio insieme,  
riscuotendo immediatamente un capitale di lire 19.990. Ogni  
assicurato prenderà consiglio dalle peculiari esigenze della  
propria famiglia e dei singoli suoi componenti, e farà la  
sua scelta. Ma l'offrire la possibilità di una scelta tanto  
varia, che in ogni caso sarà un coefficiente inapprezzabile

di felicità per le famiglie e per i figli, tale è la preziosa caratteristica di questo brillante contratto congegnato dallo *Istituto Nazionale delle Assicurazioni*.

## Per completare il quadro dei vantaggi.

Il quadro dei vantaggi è ancora tutt' altro che completo.

Due fattori di prim' ordine devono essere posti in luminosa evidenza: — primo, il *minor costo dell' assicurazione* presso l' *Istituto Nazionale delle Assicurazioni*, le cui *tariffe* sono miti, al disotto delle tariffe di tutte le Compagnie private, e non temono concorrenza, così per la loro misura come per la multiformità con cui vanno incontro alle domande degli assicurandi; — secondo, le condizioni di grande liberalità delle *polizze* di assicurazione dell' *Istituto*, rispetto a qualunque altro ente assicuratore, italiano o estero. Non solo la polizza dell' *Istituto Nazionale delle Assicurazioni* è, oltre che dalle sue riserve, garantita dal *tesoro dello Stato*, caposaldo della fiducia pubblica; ma la polizza e le somme relative sono *insequestrabili*; ma la polizza è *incontestabile*, dopo una sola annualità; ma la polizza può *riattivarsi* pure dopo un anno dalla eventuale cessazione del pagamento dei premi, e dà diritto a prestiti,

purchè siano trascorsi tre anni di contratto; e, finalmente, copre anche i *rischi di viaggio* e i *rischi di guerra* (anche per i militari di professione), senza il supplemento di un centesimo alle ordinarie tariffe dei premi!

Fate la somma della entità di tanti benefici riuniti assieme e potenziandosi a vicenda; paragonateli alla casistica infinita e a molti effetti, non sempre lieti, delle polizze private; e la vostra decisione non soffrirà tentennamenti e incertezze.

## Un parallelo decisivo.

In qualunque momento, in qualunque fase sia osservata, l'assicurazione di Stato distanzia enormemente l'assicurazione privata. Già il fatto stesso che l'assicurazione passa dal diritto privato al diritto pubblico e alle sue guarentigie, da una società anonima allo Stato, oltrepassa ogni valore di confronto. Il cittadino non ha per contraente un privato, soggetto a tutte le vicissitudini dell'industria e della speculazione; ha per contraente lo Stato. Che se là, dove esiste un controllo alquanto severo da parte dello Stato, come in Francia, le Compagnie adoperano, migliore arma di propaganda, la propagazione reclamistica del funzionamento di un tale controllo statale, ornandone tutta la loro pubblicità, quale maggiore significato e maggior peso non

avrà per tutti l'esistenza, più che di un controllo, per quanto si voglia circostanziato, meticoloso e irreprensibile, del diretto e pieno esercizio della assicurazione da parte dello Stato?

Ma, prescindendo pure da questo di per sè decisivo vantaggio dell'assicurazione di Stato, la comparazione si risolve, sotto ogni altro aspetto, del pari e di gran lunga in un giudizio di superiorità.

All'inizio, si riscontra subito che i sistemi della propaganda sono, senza dubbio, effettivamente e moralmente diversi. Lo Stato si rivolge ai cittadini nel loro solo ed esclusivo interesse, e parla ad essi dalle molteplici tribune della sua sociale organizzazione, e per il tramite del suo *Istituto Nazionale delle Assicurazioni*, un linguaggio semplice e disinteressato, senza secondi fini, senza scopi di lucro, senza obbiettivi che non siano diretti all'esclusivo bene degli individui assicurati, e delle loro famiglie, e della collettività, con l'intento di muovere questa collettività ad associarsi mano mano in una sempre più grande e universale mutua di tutti i cittadini, nella quale ogni contributo individuale è unicamente commisurato alle esigenze della previdenza, con nessun sovrappiù di lauti profitti e di alti dividendi per chicchessia.

La presenza o l'assenza di preoccupazioni e di interessi individualistici ha una singolare efficienza nella formulazione delle condizioni delle polizze e nella fissazione delle tariffe. Più basse queste nell'assicurazione di Stato; talvolta complicate, farraginose, o oscure, quelle nell'as-

sicurazione privata: e da ciò il contratto è non di rado, in questa, viziato, diminuito, vulnerato, in parte minore o maggiore o in tutto, nel suo corso e nel suo termine.

L'assicurazione di Stato sgombra il terreno da ogni mala erba. Nel *corso della sua durata* è agevolata nei modi più, diremo, paterni. Per il giorno del suo *risolvimento*, a condizioni chiare e perspicue corrisponde l'adempimento preciso e integrale degli obblighi assunti, alieno da sofisticazioni di alcun genere. Nessun avente diritto si troverà più esposto a fastidiose e dannose contestazioni dei proprii diritti, per evitare quelle liti, quei pericoli e quelle perdite più gravi, che abilmente, dagli interessi individuali abbarbicati all'assicurazione privata, magari coperti di una generosità d'occasione, sono agitati come uno spauracchio.

La fiducia pubblica grandeggerà, adunque, rapidamente, attorno all'assicurazione di Stato, in ogni istante e per ogni fase delle sue operazioni, e affretterà il compimento dei voti coi quali essa è sorta.

## L'Assicurazione di Stato alla conquista dell'avvenire.

Non vi ha oramai dubbio che l'assicurazione di Stato infonderà allo spirito di previdenza, il quale si fa ogni

giorno più assillante e propulsivo, nuovo, sano, fervido vigore e capacità di espansione vastissima.

L'assicurazione di Stato era necessaria: per attrarre fiduciosa la grande generalità dei cittadini; e per risolvere mano mano i gravi problemi della previdenza popolare.

L'avvenire è suo.







Corporate Heritage  
& Historical Archive

